



L' AGRIBUSINESS IN TOSCANA

I meccanismi di funzionamento della filiera

La filiera dell'agribusiness fa riferimento alle attività che, relativamente a beni di origine agricola, ne seguono la produzione della materia prima, il trasferimento ed eventualmente la trasformazione, fino alla commercializzazione del prodotto finito. Queste attività sono ben presenti in Toscana, con vocazioni e concentrazioni territoriali differenziate e si legano, in molti casi, alla presenza di servizi turistici.

L'indice di specializzazione nel settore primario della provincia di Grosseto, sia per valore aggiunto che per numerosità delle imprese attive, risulta tre volte superiore al valore regionale¹. All'interno del settore manifatturiero, inoltre, l'industria alimentare riveste una grande importanza, rappresentando circa il 18% del totale².

Allo stesso tempo la Maremma rappresenta anche una delle aree più in difficoltà, colpita da processi di decremento e invecchiamento della popolazione, di declino industriale e di disoccupazione. Nel corso degli anni Novanta ha preso avvio un percorso di sviluppo dell'economia grossetana (il Distretto rurale della Maremma), basato sul capovolgimento del concetto di "ruralità" da fonte di arretratezza ed emarginazione a paradigma per una crescita sostenibile³.

Considerata la strategicità della filiera agroalimentare grossetana per l'agribusiness regionale il focus group si è svolto con imprese dinamiche del Sud della Toscana.

Tra gli attori interessati a vario titolo dai processi produttivi della filiera troviamo prevalentemente imprese individuali a prevalente conduzione familiare, impegnate nelle attività di produzione agricola (ortofrutta, cereali, viti e olivi) e trasformazione, di pesca e trasformazione, di allevamento (ovini, bovini e suini) e trasformazione, di produzione industriale (pane, biscotti).

La crisi economica ha colpito le aziende locali in modo differenziato, risultando più onerosa per quelle imprese agricole a monte del processo che nel confronto con intermediari dotati di forte potere di mercato sono apparse le componenti più deboli della filiera.

Le risposte alla crisi in termini di strategie competitive sembrano privilegiare processi riorganizzativi, aziendali o di rete, volti ad aumentare il valore aggiunto delle imprese offrendo beni e servizi legati al territorio e cercando di presidiare la produzione, dalla creazione e trasformazione della materia prima alla commercializzazione.

La filiera sembra indirizzata verso percorsi guidati dall'idea di qualità e di vicinanza alle tradizioni locali, privilegiando una produzione differenziata non legata alla grande quantità. Il territorio favorisce inoltre un rapporto sempre più integrato dell'agroalimentare con la componente turistica ed enogastronomica. L'attenzione al prodotto tipico toscano potrebbe inoltre aiutare a conquistare nuove fette di mercato internazionale.

¹ *Rapporto strutturale 2014*, Nomisma e Camera di Commercio di Grosseto, http://www.gr.camcom.gov.it/pagina1720_analisi-strutturale.html

² http://www.gr.camcom.gov.it/selfp/fckeditor/upload/11a%20GE_Oss_%20Economico%20Grosseto.pdf

³ http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_libro.aspx?CodiceLibro=365.823



I fabbisogni professionali della filiera: competenze e figure strategiche

Sebbene la crisi economica abbia indotto le aziende a limitare le assunzioni di manodopera, la progressiva specializzazione nell'agroalimentare rende necessaria la disponibilità di personale a più livelli. Essendo inoltre la diversificazione delle attività assai ampia le competenze necessarie risultano tanto specifiche da richiedere percorsi formativi che contemplino un periodo di esperienza in azienda abbastanza a lungo da permettere una specializzazione delle figure professionali.

Come spesso accade si lamenta infatti una scarsa preparazione dei giovani diplomati provenienti dagli istituti tecnici e professionali della zona, lontana dal mercato del lavoro e dalle esigenze delle imprese.

Per quanto riguarda i mestieri tradizionali è evidente l'allontanamento dei giovani dal mondo dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca, attività che non sembrano rientrare nelle aspettative delle nuove generazioni, soprattutto come prospettiva di lavoro dipendente. Così, le imprese trovano con difficoltà **pescatori, cantinieri, operatori di frantoio, tecnici caseari** ai quali, comunque è richiesta rispetto al passato una preparazione più elevata e più specifica.

Nell'area è molto difficile reclutare personale per **lavori stagionali di raccolta**, ma anche per **mansioni operaie** nelle aziende di trasformazione alla **linea continua**, nel reparto di **confezionamento**, nel **magazzino** e alle **spedizioni**.

Rispetto al passato si sono interrotti i meccanismi di passaggio delle competenze che avvenivano direttamente sul campo anche a seguito di un'entrata nel mondo del lavoro più precoce. Al tempo stesso la necessità di aumentare il valore aggiunto delle imprese puntando sulla qualità e sul rapporto con il territorio rende sempre più necessario un percorso di specializzazione che dovrebbe partire dalla scuola ma confrontarsi costantemente con le realtà produttive del territorio.

La forte vocazione agroalimentare dell'area richiede anche professionisti con un grado di formazione più elevato: **veterinari e alimentaristi** specializzati nella cura degli animali da produzione, **agronomi** esperti del territorio (specie antiche, nuove produzioni possibili a seguito del cambiamento climatico, prodotti tipici) e di agricoltura biologica, **chimici e scienziati dell'alimentazione**. Per migliorare le capacità di vendita e ampliare i mercati di sbocco si richiedono anche competenze relative al **marketing** e alla **commercializzazione**.

Si evidenzia inoltre un legame stretto tra agribusiness e vocazione turistica del territorio e di conseguenza la domanda di figure professionali specializzate nell'accoglienza.

Un altro punto sottolineato riguarda la formazione per gli **imprenditori**, finalizzata ad avvicinare le nuove generazioni alla filiera agroalimentare, ad avviare processi di consolidamento e crescita, a introdurre innovazioni e a favorire strategie cooperative tra le aziende locali, prevalentemente di piccole e piccolissime dimensioni.

Il sistema della formazione locale, di cui fanno parte istituti tecnici e professionali con vari indirizzi, un ITS per l'eccellenza agro-alimentare di recente formazione, distaccamenti dell'Università di Siena e varie agenzie formative specializzate, potrebbe farsi portatore di un progetto condiviso, fondato sull'idea comune di un territorio specializzato nell'accoglienza e nella produzione di beni alimentari di qualità e a filiera corta, coordinando i progetti formativi insieme alle imprese locali.

Una tassonomia delle qualifiche professionali richieste dalle filiere

La seguente tabella mette insieme le informazioni che sono ricavate da tre distinte fonti: le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro (a partire dal 2008), che le imprese comunicano ai centri per l'impiego; l'indagine sui fabbisogni formativi, che Irpet ha svolto sulle imprese toscane che nel periodo della crisi hanno avuto dinamiche di fatturato e addetti superiori alla media; i focus group con le imprese che appartengono alle filiere produttive strategiche per lo sviluppo regionale.

I dati raccolti, sia di natura qualitativa che quantitativa, sono stati utilizzati per classificare le professioni in funzione della dimensione (numero di persone avviate) e della stabilità del lavoro attivato (mix fra giorni e tipologia contrattuale).

Prospetto delle figure professionali più attivate e più richieste nell'agribusiness

		Stabilità del lavoro	
		Stabili	Poco stabili
Attivazione di lavoro (persone avviate)	Medio grandi	Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili Panettieri e pastai artigianali Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali Addetti a macchine confezionatrici e al confezionamento di prodotti industriali Macellai, pesciaioli e professioni assimilate Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	Braccianti agricoli Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste Lavoratori forestali specializzati Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture in pieno campo Conduttori di trattori agricoli Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno Personale forestale non qualificato Addetti agli impianti per la trasformazione delle olive
	Medio piccole	Vinificatori industriali, birrai ed operai addetti a macchinari per la preparazione di liquori e bevande analcoliche e gassate Personale non qualificato addetto alla cura degli animali Conduttori di macchine forestali Conduttori di mezzi pesanti e camion Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie Tecnici biochimici e professioni assimilate Tecnici agronomi e forestali Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi Conduttori di macchinari industriali per la lavorazione dei cereali e delle spezie e per prodotti a base di cereali (pasta e assimilati)	Tecnici della produzione e preparazione alimentare Conduttori di macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali Addetti agli impianti fissi in agricoltura e nell'allevamento Assemblatori in serie di articoli industriali compositi Conduttori di apparecchi per la lavorazione industriale di prodotti lattiero-caseari Operatori di catene di montaggio automatizzate Conduttori di macchine raccogliatrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole

Le qualifiche analizzate per la dimensione "Attivazione lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio grandi e medio piccole) a seconda che il numero delle persone avviate sia superiore o inferiore a quello mediano*. Le qualifiche analizzate per la dimensione "Stabilità del lavoro" sono state classificate in due gruppi (medio alta e medio bassa) a seconda che il valore dell'indicatore composito che tiene conto delle giornate di lavoro e della tipologia contrattuale sia superiore o inferiore a quello mediano*.

* Data la distribuzione di una qualunque grandezza ordinabile (ad esempio in senso crescente), si definisce mediano il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.